

Libertà

Giustizia

Solidarietà

il ribelle

ESCE COME E QUANDO PUÒ

Circolare Segreta dell' Uff. I

Posta da Campo 707

li 5 Aprile 1944 XXII

n. di prot. 17260B. 5S. Pol.

Oggetto: Attività dei Ribelli

... "i guerrieri, i martiri e gli eroi non possono esistere che nelle nostre file.

Renato Ricci

NUMERO 3

Brescia, 23 Aprile 1944

NUMERO SPECIALE DI DOCUMENTI

I.

SETE DI UOMINI

Il 28 febbraio 1944 il Maresciallo Graziani ha convocato il Gen. Lejers, il Gen. Solinas, il Rappresentante della O. T., il Ten. Col. Senatore e altre personalità dello Stato Maggiore e pubblicano.

In tale riunione sono stati discussi alcuni importanti dati per le prossime chiamate di classi e si sono prese importanti decisioni, o meglio si sono chiariti e specificati gli ordini direttamente giunti dalla Germania. Siamo oggi in grado di darne i più ampi e sicuri particolari che non hanno bisogno di nessun commento e di nessuna delucidazione.

Anzitutto è stato stabilito che il reclutamento a favore delle diverse organizzazioni tedesche (O.T., Speer, ecc.) venga concentrato in un unico ufficio presso ogni comando tedesco regionale.

Quanto alle classi di leva (1924, due quadrimestri, e 1925) in base alla statistica degli anni 1910-1922 era stato previsto un gettito di

82.000 uomini per la classe 1925

123.000 " " " " 1924 (due quadrimestri)

Totale 205.000

In realtà il gettito effettivo dei presentati è stato di 153.000 uomini, cioè di 52.000 uomini inferiore al previsto.

Questi 153.000 uomini sarebbero ripartiti come segue:

85.000 arruolati nell'armata del Sud (Kesserling)

10.000 G. N. R.

8.000 dispensati (religiosi, studenti e vari)

1.000 ispettorato del lavoro

7.000 passati ad altre F.F. A.A. (Aviaz. e Marina)

Totale 111.000

24.000 sarebbero inoltre impiegati nelle fabbriche e nella organizzazione Todt

Totale 135.000

Basandoci su queste cifre, che riteniamo molto *addomesticate*, specialmente quelle del gettito previsto, all'appello mancherebbero 52.000 uomini, differenza fra il gettito previsto e il gettito effettivo, più 18.000 uomini di quelli che hanno risposto alla chiamata, ma dei quali non si sa render conto; in tutto: 70.000 uomini.

Bonariamente i partecipanti alla seduta concludevano che in effetto

Non teme smentita

mancaivano all'appello (a tutto il 28-2) circa 60.000 uomini, ma che non si poteva dire con certezza quanti di essi fossero passati ai partigiani, ai badogliani e alle provincie non controllate del Nord (Udine, Belluno, Bolzano, ecc.)

Nella stessa seduta è stato poi reso noto come il Quartier Generale del Führer si sia lamentato che tutto il gettito delle classi chiamate fosse stato assegnato all'armata del Sud di Kesserling, insistendo perchè uomini siano assegnati anche ad altre divisioni, per cui, a placare l'ira dei numi teutonici, è stato deliberato che, dal secondo reclutamento in atto, 51.000 uomini saranno assegnati all'armata del Maresciallo Kristofen, che al 28 febbraio ne aveva già ricevuti 23.500

E' stato poi fatto il bilancio degli uomini ancora necessari a soddisfare le richieste tedesche, come segue:

63.000 per la formazione delle 4 divisioni in costituzione per la Germania (1 Div. Alpina: 18.000 uomini; 3 Div. ordinarie: 15.000 uomini ognuna)

10.000 per 10 gruppi di artiglieria per le suddette Divisioni

28.000 circa per completare il fabbisogno del Mar. Kristofen

Totale 101.000

Di questi però

12.000 già si trovano a Vercelli

11.000 " " " in Germania

Totale 23.000

Ne necessitano quindi ancora solamente circa 80.000. E poiché in Marzo si avrà la chiamata delle classi 1920 e 1921 e alla fine di Maggio quella del 1926 si è concluso che la crisi di uomini a tale data e con tale chiamata potrà essere superata.

E ci fermiamo qui, trascurando altri particolari riguardando particolarmente l'equipaggiamento delle reclute, problema che naturalmente sarà risolto dai comandi tedeschi.

II.

Esercito repubblicano: ambiente ideale di tutta fiducia, raccomandabile per giovani di ottima famiglia, desiderosi di formarsi un carattere.

19-1-1944 - XXII

INDIRIZZI OMESSI

Oggetto: Infiltrazione di elementi comunisti nell'Esercito.

Secondo informazioni di fonte fiduciaria, il partito comunista ha disposto che i giovani comunisti delle classi 1924-25 ottemperino alla chiamata alle armi e prendano servizio nell'Esercito per svolgere attiva propaganda disfattista; propaganda che i dirigenti del partito ritengono facile e feconda di risultati, sia per la poca capacità dei quadri ad impartire una educazione morale e patriottica alle reclute, sia per la deficiente organizzazione dei servizi di commissariato che provoca un senso generale di disagio e di malcontento favorendo l'azione degli elementi disfattisti.

Non può sfuggire ad alcuno la gravità di tale informazione tanto più che essa può essere avvalorata dalla presentazione volontaria, avvenuta in questi giorni, di numerosi giovani che si erano finora rifiutati alla chiamata.

Dei pericoli della propaganda comunista, della necessità di tenere gli occhi bene aperti e di attuare tutte le predisposizioni atte a fronteggiare tale pericolo, ho già parlato nel mio foglio 01-67 Prop. datato 10 genn. u. s.

Aggiungo ora che tutti i comandanti dei vari enti, corpi e reparti devono:

a) immediatamente scieglersi ed impiegare

propri confidenti di provata fede fascista per seguire costantemente l'attività sovversiva nell'interno dei reparti.

b) costituirsi subito, senza che la cosa appaia evidente, un nucleo di elementi di assoluta fiducia e bene armati, sui quali poter contare con piena sicurezza, se fosse necessario intervenire con la forza per stroncare agitazioni comuniste nei reparti,

c) passare immediatamente per le armi, senza tergiversazioni o dannoso senso di pietismo, tutti gli elementi che risulteranno in modo certo essere agenti attivi di propaganda disfattista.

I Comandanti provinciali sono responsabili dell'attuazione immediata, presso tutti gli enti e reparti dipendenti, dei provvedimenti di cui alla lettera a) e b) me ne daranno assicurazione entro la fine del corrente mese di gennaio.

Il Generale Comandante (F.to Gioacchino Solinas)

III.

Ma ce n'è anche per i signori ufficiali:

Da circolare del 14 marzo del 205° Comando Provinciale a seguito circolare S. M. a firma Gambarà del 3 marzo c. a.

Importanza della missione degli ufficiali. Ristabilire la disciplina. Vivere la vita della truppa. Vigilare ed educare. Eliminare inutili pietismi e incomprensioni. Mantenere le distanze, senza irrigidimenti.

I Comandanti provinciali dovranno pertanto provvedere ad eliminare al più presto tutti gli ufficiali che non rispondano ai requisiti più sopra illustrati facendomene proposta motivata.

Dopo lo Sciopero Politico

Come cornice interessante all'ultimo sciopero generale pubblichiamo alcune disposizioni di cura preventiva evidentemente inefficaci all'atto pratico, emanate dal Magg. Generale Leyers alle industrie milanesi fin dal gennaio scorso:

Quartier Generale 4 gennaio 1944

A TUTTE LE INDUSTRIE PROTETTE

In quasi tutte le fabbriche è stata ristabilita la quiete.

Tuttavia gli avvenimenti degli ultimi giorni e le notizie che mi pervengono continuamente mi dimostrano che elementi contrari e comunisti, sono ancora molto attivi nell'opera di subornazione verso gli elementi desiderosi di lavorare.

Nell'interesse della condotta della guerra, totale questa propaganda nemica deve venire contrastata colla maggiore energia.

Ordino pertanto per le Industrie protette a me sottoposte:

1 - Ogni Dirigente di Industria deve sorvegliare continuamente la propria Fabbrica per quanto riguarda lo stato d'animo ed il comportamento degli operai.

2 - Ogni sintomo che lasci prevedere nuovi disordini mi deve essere subito fatto presente.

3 - La distribuzione di foglietti volanti da parte avversaria deve venire repressa in ogni modo. Foglietti volanti e manifestini di propaganda eventualmente trovati mi devono essere immediatamente rimessi.

4 - Lavoratori e impiegati che fossero sorpresi nella distribuzione di simili manifestini e venissero riconosciuti come sostenitori della propaganda nemica devono essere immediatamente denunciati al più vicino posto di polizia.

5 - Tutti i Direttori, i Capi reparto ed i Capi operai devono ricevere istruzioni immediate in merito ed essere invitati alla collaborazione.

Poichè è risaputo che gli scioperi non maturano da un giorno all'altro bensì vengono preparati da lunga data sarà possibile coll'osservanza precisa di quanto sopra prescritto intervenire tempestivamente nella maggior parte dei casi allo scopo di conservare l'ordine. Conto sulla leale collaborazione di tutti i Dirigenti di Industrie e dichiaro esplicitamente che essi vengono ritenuti personalmente e pienamente responsabili per la Fabbrica da loro diretta.

Ogni comunicazione deve essere fatta all'ufficio da me dipendente in Foro Buona parte 16.

F.to Magg. Generale Leyers.

V.

D'altro canto l'effetto dello sciopero nell'ambiente militare è prontamente registrato dal seguente documento:

Da circolare dell'11 marzo 1944:

Oggetto: Predisposizione per il servizio di ordine pubblico e per la difesa degli stabilimenti militari.

1) Preoccupazione in seguito allo sciopero.

2) a) Progetto di difesa dei singoli comandi provinciali.
b) Segnalare entro il 20 marzo gli uomini disponibili e spostabili da una provincia all'altra. Non lasciare per la difesa e i servizi che gli uomini strettamente indispensabili.

3) Addestrare gli uomini con frequenti esercitazioni di allarme e lezioni di tiro. Riparare i muri di cinta di enti militari, costruire qualche reticolato, preparare cavalli di frisia.

4) La truppa in servizio esterno di ordine pubblico è a disposizione delle autorità politiche dietro richiesta del Capo della Provincia e alle dirette dipendenze del questore.

Deve essere ben chiaro che nessuno dovrà fare uso delle armi - anche se oggetto ad atti ostili da parte della folla - finchè l'ordine del fuoco non sarà dato dal Comandante del Reparto, dal Questore o da altri funzionari della Questura a ciò delegati.

5) Censimento dei militari specializzati, che possono concorrere al funzionamento dei pubblici servizi.

Attualmente gli uomini disponibili presso i Comandi dipendenti sono:

8° Comando Prov.	60
14° " "	50
15° " "	46
17° " "	185
18° " "	50
20° " "	180
Cavalleri di Lomb.	60
Totale	631

OFFERTE

Un amico in contumacia	L. 5.000
Marcella B.	» 500
Un milanese	» 150
Da Novara	» 50

Come prima, meglio di prima

Breve cronaca del tramonto di Balisti. Fulvio Balisti, commissario federale di Brescia e ispettore di tutta la Lombardia, uomo ambiziosissimo, ma fondamentalmente non disonesto, da tempo aveva preparato un memorandum in duplice copia, ampiamente documentato, su uomini e fatti del P. R. F. A suo avviso era necessario sostituire immediatamente alcune persone e por fine assolutamente ai metodi adottati per non aumentare la divisione degli animi. In una recente seduta del Direttorio egli presentava come ordine del giorno il suo memorandum, nel quale condannava i procedimenti terroristici e accusava apertamente Pavolini, Buffarini Guidi e altre note personalità. Borsani, Baracuc e Graziani lo sostenevano.

Precedentemente copia del memorandum in questione era stata inviata a Mussolini, il quale però regolarmente, l'aveva passata a Pavolini. Questi, in seduta, passò la copia a Balisti, invitandolo a consegnargli anche quella che stava leggendo. Balisti rifiutò con queste parole:

« Dal momento che non è stato approvato e che continuiamo coi metodi di prima, è perfettamente inutile ».

Subito dopo partiva con Graziani per Gargnano, ma qui gli uomini della cricca Pavolini non gli permettevano di avvicinare il Duce, occupatissimo. Il giorno dopo però Mussolini stesso faceva chiamare Balisti e questi colse l'occasione per parlargli chiaro. L'unica risposta del Capo del Governo fu: *Purtroppo lo so, ma ho le mani legate*.

Balisti insiste: *Se il partito è motivo di discordia fra gli Italiani, io abolirei il partito*. E di nuovo Mussolini ribatte: *Lo so anch'io, ma è impossibile, ormai*.

Al suo ritorno a Brescia Balisti veniva dimesso, sfruttando la sua incapacità a dominare lo sciopero. Per consolarlo un generale tedesco lo assicurava che presto avrebbero preso in mano le cose loro stessi e che a Balisti sarebbe riservata un'alta carica.

Dal canto suo Pavolini ha pure promesso un'alta carica a chi saprà trovare un valido capo d'accusa contro Balisti.

Ognuno s'ingegna come può.

Dedicato ai volontari della G.N.R. perchè si rendano conto del soggiorno ideale che li attende, tipo fortezza medievale.

Si trascrive la seguente circolare del Comando Generale della G.N.R. - Servizi di Istituto - n. 1964-I di prot. in data 3 corrente mese, per l'esatta osservanza delle disposizioni ivi contenute:

Dopo la costituzione dei Comandi Provinciali è necessario adottare tutte le misure alle a garantire gli edifici delle nostre caserme da assalti e attacchi terroristici.

Il Comando Generale indipendentemente alle disposizioni che saranno impartite a tale riguardo ai Comandi Provinciali, indica le seguenti misure:

- Dove esistono aperture secondarie (porte, finestre, accessi) che non siano strettamente necessarie, queste siano fatte chiudere a muratura lasciando però, se si riterrà il caso, una feritoia per l'osservazione delle adiacenze e, in caso di necessità, per far fuoco sugli attaccanti.

- Le armi automatiche devono sempre essere al loro posto, pronte per l'uso con il caricatore nel serbatoio.

- Le bombe a mano e le munizioni delle dotazioni individuali siano distribuite ai militari in caserma e quando escono di servizio. Accertarsi che non portino con sé bombe durante la libera uscita.

- Per quanto riguarda il piantone ricordare che egli è ormai una sentinella. Come tale deve ricevere la consegna analoga a quella della sentinella.

- Se possibile anziché osservare dallo spioncino della porta si aprano altre piccole aperture sussidiarie (es: negli infissi delle finestre) che consentano una maggiore visibilità sulle adiacenze.

- Dopo l'orario del coprifuoco nessuno - se non per ragioni di servizio - deve abbandonare la caserma.

- Se possibile, siano installati campanelli d'allarme negli alloggi dei sottufficiali comandanti e nelle camerate.

- Siano messe lampade esterne da accendersi dal milite di piantone: in tal modo sarà notevolmente migliorata la visibilità nelle adiacenze dell'ingresso della caserma.

- Dove la situazione lo richieda e la forza lo consenta, i piantoni siano due, in modo da consentire - alternando frequenti turni di riposo e di servizio - una più attenta vigilanza.

- Se possibile per l'ubicazione degli stabili si provveda a cintare l'edificio della caserma con reticolato di filo di ferro.

- Se l'ingresso alla caserma è costituito da cancelli, questi siano iolti e sostituiti con porte. Se necessario si sostituiranno le cancellate con muri di cinta.

- Ogni legionario deve avere assegnato nella caserma il posto di combattimento.

- Ognuno sappia che deve sparare con calma e bene perchè solo il fuoco mirato delle armi è efficace.

- I servizi notturni devono essere disimpegnati con forti pattuglie.

- Nelle località più pericolose per la presenza di bande ribelli non può essere consentita la presenza negli alloggi siti in caserma delle famiglie dei legionari. Provvedere di conseguenza.

- Non aprire mai la porta della caserma - neppure alle autorità del luogo e alle persone ben conosciute - senza adottare prima tutte le misure precauzionali, atte a rendere impossibile il solito tranello, già usato in parecchi casi dai ribelli, di costringere con le minacce autorità, fascisti, militari e persone conosciute a farsi precedere od accompagnare per ottenere facilmente l'apertura delle porte delle caserme.

- In caso di assalto alle caserme, se possibile contrattaccare in forze. Il contrattacco, decisamente condotto, farà sorgere il convincimento che ad assaltare le caserme c'è tutto da perdere e nulla da guadagnare.

- Sia fatto presente a tutti che d'ora in avanti non riterrò più giustificabile o comunque ammissibile l'invasione delle caserme e il disarmo dei componenti dei distaccamenti.

I Comandanti Provinciali si accertino dell'osservanza delle norme suesposte con frequenti ispezioni e controlli e siano larghi di aiuti e di disposizioni di dettaglio adoperandosi perchè - sormontata qualsiasi difficoltà - siano assicurati, nei limiti del possibile, i mezzi e i materiali necessari.

Assicurare.

F.to Il Comandante Generale R. Ricci